

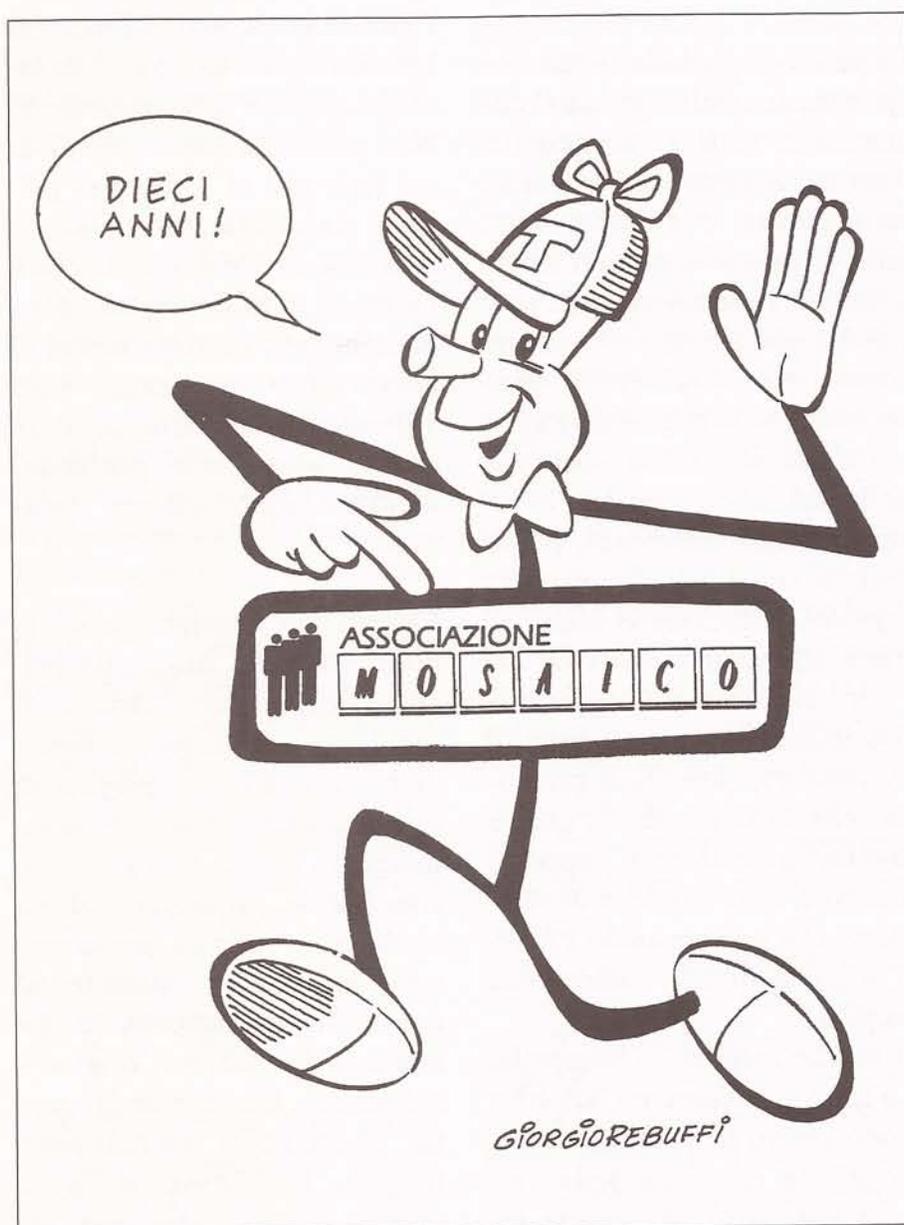
# M O S A I C O

## notiziario di collegamento

### EDITORIALE

*Da quando, nel 1985, sorse l'esperienza del Mosaico, alcune intuizioni di fondo ci hanno sempre accompagnato, intuizioni che a volte erano esplicitate, più spesso animavano silenziosamente il ritmo delle giornate e degli incontri. Proviamo a ridirle in sintesi.*

Non c'è una differenza radicale tra noi e il malato mentale, tra la nostra angoscia e la sua angoscia. E' una differenza quantitativa, non qualitativa. La follia è anche una possibilità dentro di noi, che si annida nei nostri angoli oscuri, nei passaggi dolorosi della nostra storia. Davanti alle situazioni di sofferenza, a quei momenti di passaggio che caratterizzano la vita di tutti e che sono sempre delicati, qualcuno è più debole, regge meno degli altri. Se non siamo radicalmente diversi, è allora possibile l'incontro, lo stare assieme: con la nostra piccola testimonianza dimostriamo che il malato mentale non è pericoloso e diverso, può stare con gli



Il "logo" per il decennale del "Mosaico" realizzato da Giorgio Rebuffi

altri, può uscire la sera a mangiare la pizza, può andare in vacanza. Non ci si può che avvicinare con un grande rispetto, come in punta di piedi, al mistero della sua vita, non tanto per guarire e risolvere, ma per stare accanto, rimanere vicini. Ecco perché la 'cura' della sofferenza mentale non è appannaggio degli specialisti ma è affare che riguarda la comunità, tutti noi, perché tutti ne siamo in qualche modo coinvolti.

La patologia ha radici nella storia concreta della persona, costituita di volti, fatti, incontri, drammi. Staccare la persona da tutto questo, confinarla in un letto di ospedale o in un manicomio, è violenza inaudita perché è come consegnarla ad una condizione di diversità irreversibile. Solo cogliendo l'altro nella sua situazione concreta, nella sua storia concreta, attraversata dalla sofferenza, posso porre le condizioni per una vera e globale relazione di aiuto. Si tratta allora di rapportarsi all'altro aiutandolo a cogliere le possibilità finora trascurate, a esprimere le capacità di autonomia che ha in sé: ed è in questo lavoro, giocato sul rapporto umano e sulla capacità di relazione, che occorre anche l'aiuto e la guida di una competenza tecnica.

Il malato mentale ci interpella. La sua vita è come un doloroso grido contro la banalità, l'esteriorità, la grettezza della vita quotidiana di questa società, legata all'arrivismo e al possesso.

Forse non erano completamente nel torto, forse non erano solo degli idealisti romantici, quegli antipsichiatri che rinvennero nella follia una carica di contestazione sociale. La sofferenza psichica ci riporta al senso delle cose essenziali: il bisogno di amore e di relazioni di ciascuno di noi, il fare assieme le cose di ogni giorno, lavorare giocare divertirsi imparare, non per darsi spintoni, ma in modo che - e qui sta il miracolo - l'uno vada incontro all'altro: il Mosaico quale luogo di relazioni spontanee e non competitive. Non possiamo non interrogarci sul fatto che la sofferenza psichica sta aumentando in questo tipo di società e in questa che è un'epoca di profondo travaglio, di drammatico cambiamento, di angosciante incertezza. Fare volontariato al Mosaico è in questo senso atto profondamente e squisitamente 'politico'.

Facendo un ulteriore passo, la condizione del sofferente psichico richiama la condizione di indigenza, di imprevedibilità, di precarietà che è propria di ogni esistenza umana: se questa indigenza umana è un fatto non rimediabile, un mistero, allora io che mi avvicino a queste persone mi sento richiamato ad una domanda radicale, la domanda sul senso, sull'origine e sul destino. Una domanda, questa, che molti di noi chiamano religiosa: è la dimensione in cui diventa pensabile che questa indigenza possa avere una reden-

zione, che una sofferenza così dura e prolungata nel tempo possa aprirsi ad un senso.

In questo 1995 dolorosi drammi, di violenze ed ingiustizie, attraversano il mondo e l'Europa. Nella nostra Italia, in cui si vivono con grande incertezza radicali mutamenti, siamo chiamati ad operare scelte decisive per la società dei prossimi anni: un modello di civiltà solidale, di uno Stato che difende i più deboli e corregge gli eccessi del mercato, si oppone alla concezione, sempre più diffusa, di un liberismo selvaggio, di una libera competizione che trasferisce nell'economia la guerra di tutti contro tutti.

Nel nostro Paese e anche in Liguria i malati mentali sono tra i soggetti più emarginati; i servizi per la cura e il reinserimento sociale, i centri diurni e le comunità sono ancora largamente carenti. Per questo poniamo con decisione questo problema all'attenzione di tutti: non si può pensare di operare tagli e risparmiare sui diritti di queste persone e delle loro famiglie.

Continueremo a incalzare pubblica opinione e amministratori perché nel Tigullio si realizzino finalmente servizi adeguati: la solidarietà non è un proclama politico, né una vuota parola, è invece perseveranza in opere concrete, in gesti quotidiani, in ferme decisioni. La nostra storia ne è umile, travagliata testimonianza.

*Mario Marini*

## DIECI ANNI DI 'MOSAICO'

### Era la fine del 1984

Ormai era stata decisa la chiusura di una comunità per malati psichici che esisteva a Chiavari da tre anni: dovevano ora ritornare chi a casa, se era possibile, chi in una sistemazione provvisoria, e per qualcuno addirittura il ritorno in manicomio. Come operatori e volontari vivemmo in quel frangente una profonda indignazione, ma non volevamo fermarci a questo. Ci chiedemmo se non era possibile come cittadini, anche senza avere nessun potere alle spalle, metterci insieme e costruire qualcosa, anche di piccolo, ma che fosse significativo e potesse durare nel tempo, un luogo dove le persone con sofferenza psichica potessero incontrarsi e fare insieme delle attività. Così incomincia la storia del Mosaico.

### 23/4/1985

I nove soci fondatori si recano a costituire presso un notaio di Rappallo l'Associazione 'Mosaico'. Entrate le prime quote sociali, sostenute le spese legali, restano in cassa 20.000 lire: è il 'capitale' iniziale. La Caritas Diocesana di Chiavari offre un particolare sostegno in questa fase di avvio e comincia a fornire la preziosa opera degli obiettori di coscienza. Primo Presidente viene eletto il Dott. Paolo Scapparone; dopo un anno gli succede Mario Marini, che conserverà questa carica fino all'aprile 1994.

### 1985

Il Comune di Chiavari ci fornisce una sede provvisoria: dal giugno del 1985 per tutta l'estate si apre per due pomeriggi la settimana in locali interni all'asilo Delpino. Nel settembre 85 avviene il fatto decisivo, grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale: ci viene assegnata in comodato gratuito l'ex scuola elementare di Ri Alto (Chiavari): iniziano le attività pomeridiane tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

### 1986

Si strutturano meglio le attività del centro: occupazionali, culturali e ricreative (tra cui la 'mitica' gita del giovedì).

L'Associazione inizia a proporsi all'attenzione degli enti pubblici e della comunità civile: si intessono rapporti con gli altri Comuni, con l'USL e il Servizio di Salute Mentale, con la Regione Liguria (incontriamo diffidenze ma anche i primi aiuti). Organizziamo piccoli stand per vendere i nostri lavori; esce il primo articolo su un quotidiano; teniamo incontri con gruppi e altre associazioni.

### 1987

Il 23/3/87 si tiene la prima tavola rotonda sul problema dei servizi psichiatrici. I relatori sono persone che in vario modo saranno significative per la nostra storia:

l'Assessore Regionale alla Sanità Pino Josi, che avrà sempre simpatia e attenzione per il nostro tentativo, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Lavagna Elvio Chiappe che per diversi anni ci darà un concreto aiuto, il Presidente della nostra USL 18° Andrea Chiappe, con la quale solo gradualmente si potrà arrivare ad una collaborazione. Uno psichiatra torinese, il Dott. Zanalda, incontra la nostra équipe, ci apprezza, ma ci avverte che se non organizziamo meglio il centro diurno, con attività più mirate, tecnicamente qualificate, rischiamo di andare verso un fallimento.

Accogliendo tale suggerimento, nel corso dell'anno diamo avvio a nuove attività: la psicoterapia di gruppo, l'arteterapia (condotte da due tecnici esterni: Marinella Signaigo e Giuseppe De Luca), il gruppo di lettura, condotto dai nostri operatori che erano andati a Torino per apprendere le modalità di conduzione. Altri due volontari partecipano a un seminario di una settimana sulle strutture intermedie: siamo sempre più convinti che dobbiamo comunicare, vedere altre esperienze, imparare, per costruire poi un nostro modello qui.

Si avvia la collaborazione con le due associazioni liguri di familiari (l'Associazione Ligure Famiglie Pazienti Psichiatriche di Genova e l'Associazione Aiuto Sofferenti Psichici di Sanremo), vogliamo operare per poter costituire un'associazione di familiari anche nel Tigullio.

## 1988

Inizia la sua opera nel centro diurno una neuropsichiatra consulente, Rita Benzi, che collaborerà con noi per diversi anni. L'obiettivo è stipulare una convenzione sanitaria con l'USL, ma arriva la risposta dei primari dei Servizi di Salute Mentale di Chiavari e Rapallo: ci dicono che non abbiamo i requisiti necessari.

Si trasformano le attività manuali del centro diurno: viene abbandonato l'assemblaggio (ripetitivo e poco stimolante) e si diversifica il lavoro di piccolo artigianato (sicuramente più creativo): cartoncini augurali, rafia, cuoio, orto, in seguito ardesia e legno.

Il 17 aprile si tiene il secondo incontro pubblico: interviene Don Bensi, il noto fondatore dell'Associazione Giovanni XXIII di Rimini, che gestisce gruppi famiglia per emarginati. Ci lancia un messaggio affascinante e impegnativo, più grande di noi: ciò che conta è l'amore e la disponibilità senza riserve, il volontariato non può andare in vacanza e avere orari, gli emarginati accolti con affetto cambiano vita e incontrano finalmente il bene.

## 1989

Il centro diurno di Ri Alto prosegue le sue attività: diamo avvio ad una lezione settimanale di ginnastica in una vicina palestra. Prestano ora la loro collaborazione anche alcuni scout di Chiavari. In estate organizziamo la prima vacanza sociale di una settimana, che poi ripeteremo ogni anno, ap-

puntamento atteso e preparato da tutti fin dall'inverno: tocca stavolta a un inerpicato paesino della Val d'Aosta, Saint Jacques, ospitare le nostre passeggiate e gite (faticose!).

Ai sensi della nuova legge regionale 39 sui servizi psichiatrici, ripresentiamo la domanda di convenzione sanitaria: dopo una visita della Commissione Tecnica Regionale viene ribadita la risposta negativa: non abbiamo i requisiti. A questo punto l'Associazione si dibatte in problemi economici e organizzativi.

28 novembre: la terza tavola rotonda si tiene a Lavagna e sanziona la situazione di conflitto; da una parte il Mosaico difende la validità della propria esperienza, dall'altra il servizio pubblico esalta il proprio ruolo come l'unico abilitato a 'curare'. Il dott. Ferrannini, primario a Genova, presenta una acuta riflessione sulle strutture intermedie (non risolvono tutto, possono diventare dei nuovi manicomi, gli operatori psichiatrici debbono sempre rimettersi in discussione, saper 'pensare nella turbolenza'). Alla fine l'Assessore Josi constata il conflitto e pone con decisione l'esigenza di superarlo per realizzare una collaborazione tra pubblico e privato sociale: l'obiettivo è comune, quello di ridurre lo stato di sofferenza di chi sta male nella psiche.

## 1990

Ci rendiamo conto che questa conflittualità con il servizio pubblico non porta a niente: dobbia-

mo essere capaci di flessibilità e cambiare strada, d'altra parte quello che ci interessa non è competere con altri ma dare un servizio a chi può averne bisogno. Si individuano alcune esigenze di fondo: dare una stabilità al centro diurno, considerato struttura ancora precaria, con figure tecniche che ne assumano la direzione e la responsabilità; attuare una politica efficace che riesca ad arrivare a convenzioni capaci di sostenerci economicamente (ci si indirizza a richiedere convenzioni sociali con i Comuni: ci potranno dare contributi limitati ma regolari, e potremo assicurare la prosecuzione delle nostre attività).

Non senza travagli e contrasti interni si arriva ad esaminare diverse ipotesi di riorganizzazione del centro. Facendo attività sociali, si ritiene di non aver più bisogno di figure mediche e di poter avviare un processo di piena collaborazione con il servizio pubblico, che ha in carico le persone che frequentano il nostro centro. Si ritiene invece necessario che l'équipe di lavoro possa avere la supervisione di uno psicoterapeuta, scelto nel Dott. Alfredo Marangon, e ci si pone come prioritario l'obiettivo della formazione dei volontari: si promuove il primo corso di formazione, cui partecipano anche alcune persone esterne, della durata di 30 ore (centrato sull'analisi transazionale).

A partire da quest'anno il Fondo Diocesano per la Carità (nato dopo il nuovo concordato) ci destinerà un congruo e regolare contributo: ciò viene a sancire il rapporto di piena collaborazione con la Chiesa locale e la Caritas.

L'Associazione partecipa al movimento di impegno civico, in collaborazione con altre associazioni di cittadini e di volontari, che promuove una cultura di partecipazione attorno alla questione degli statuti comunali e della legge 142. Gli esiti saranno limitati ma l'esperienza è significativa.

La 'Tigullio Trasporti', su nostra richiesta, adegua orari e percorso dei bus alle esigenze di funzionamento del centro, favorendone l'accessibilità ed eliminando la necessità di un trasporto effettuato con mezzi privati (che ci creava problemi organizzativi e costi non indifferenti).

### 1991

IL 27 febbraio si tiene la quarta tavola rotonda. Il tema questa volta è la famiglia del malato psichico. Già si erano avviati incontri singoli e di gruppo con le famiglie, vogliamo dare un ulteriore impulso. Presenza per tutto il tempo anche il sindaco di Chiavari, che ci assicura il sostegno del Comune. Vengono presentate le esperienze delle due associazioni regionali di familiari (AL-FaPP e AASP), vengono espone le esigenze delle famiglie. Il Presidente dell'USL ascolta. Dopo tale incontro si arriverà negli anni successivi, non senza difficoltà, ad avviare nel Tigullio un gruppo associativo dei familiari.

Il 23 aprile raggiungiamo un importante traguardo: la prima convenzione, stipulata con il Comune di Cogorno, un comune piccolo, ma molto attento ai pro-

blemi sociali. La strada delle convenzioni si fa più facile dopo l'emanazione, nell'agosto '91, della legge quadro nazionale (n° 266) sul volontariato.

### 1992

Prosegue il lavoro di riorganizzazione dell'Associazione e del centro diurno, che comporta vivaci e animate discussioni tra i volontari e preziosi apporti degli ospiti che partecipano attivamente alla preparazione delle attività (si tiene a tale scopo una assemblea settimanale del centro).

Per quanto concerne la direzione del centro diurno, viene affidata a una psicologa, la Dott.ssa Eliana Sanguineti, che si inserisce rapidamente e positivamente nella nostra esperienza. Viene affiancata da un gruppetto di volontari, corresponsabili del centro, che continuano a sottoporsi a supervisione esterna. Per gli altri volontari prosegue la riunione periodica di équipe.

Si avvia una importante iniziativa tuttora in atto, la collaborazione con gli artisti del Tigullio. Il 24 maggio viene inaugurata a Chiavari la 1ª Mostra Collettiva. Seguiranno negli anni successivi altre quattro esposizioni della 1ª Edizione e quindi l'allestimento di una 2ª Edizione. L'iniziativa ci porta due grossi risultati: in termini economici e di immagine e conoscenza pubblica. Non mancheranno altri sviluppi: una mostra di cartoline realizzate da artisti e ospiti, l'intervento diretto del pittore-scultore Mirko Gualerzi a

guidare un'attività artistica al centro diurno.

Il 25 settembre si tiene la quinta tavola rotonda: si parla dell'obiettivo 'integrazione' e dei percorsi possibili. Per la prima volta è relatrice una ammalata, proveniente dall'associazione Arcobaleno di Torino, parla di un gruppo di auto aiuto, la platea silenziosa ascolta. Presentano altre esperienze concrete il Dott. Pacini di Lucca (formazione professionale e inserimento lavorativo di malati psichici), il Dott. Lombardi e il Dott. Conti della USL 18 (si è ormai avviato un dialogo costruttivo tra il Mosaico e il Servizio di Salute Mentale, che nel frattempo aveva aperto un proprio centro diurno). Conclude Pino Josi, non più assessore ma sempre attento al problema.

### 1993

Si arriva finalmente alla convenzione con il Comune di Chiavari. Contestualmente si avviano nuove forme di intervento: interventi domiciliari per persone non pronte a frequentare il centro, affidi socioeducativi per soggetti in maggiore difficoltà necessitanti di un programma individuale, borse di lavoro per favorire l'inserimento lavorativo.

Si procede ad una revisione statutaria dell'Associazione che consentirà l'iscrizione all'Albo Regionale delle Organizzazioni di Volontariato.

Prende vita il notiziario di collegamento del Mosaico, diretto da Anna Maria Rollerli.

## 1994

L'Associazione promuove il secondo corso di formazione per volontari, questa volta rivolto più decisamente all'esterno. Si svolge in 5 incontri, vi partecipano una cinquantina di persone: diverrà operativo un solo nuovo volontario ma ottimo è il risultato ottenuto in termini di informazione e sensibilizzazione.

Anche con l'impulso del nuovo Presidente, Paolo Armiraglio, si consolida una strategia di collaborazioni ed alleanze che il Mo-

saico intreccia con l'Usl, i Comuni, altre associazioni, sindacato, mondo dell'informazione, altre realtà e istituzioni operanti nella società.

Si viene a delineare, per ciò che concerne la gestione economica, un modello misto di finanziamento dell'associazione, che fa leva in parte sulle convenzioni e in parte su contributi privati e proventi da manifestazioni autogestite: ciò ci consente di collaborare con l'ente pubblico senza però avere una dipendenza totale, mantenendo autonomia e flessibilità. Le risorse ci consentono di mantenere nel

centro diurno alcune figure parzialmente retribuite, il volontariato rimane comunque il fattore umano fondamentale.

## 1995

Celebriamo il decennale dell'Associazione con varie manifestazioni: si riferisce a parte sull'incontro pubblico con Mons. Nervo, sulle mostre tenute a Rapallo e a Zoagli, sul Convegno scientifico previsto per il prossimo novembre.

## DIECI ANNI IN NUMERI 1985 - 1994

Sono stati ospiti del centro diurno n° 37 persone (25 maschi e 12 femmine) per un totale di circa 10.700 giornate di presenza.

Hanno operato nel centro n° 97 persone (56 maschi e 41 femmine), di cui 37 volontari in modo continuativo, 23 obiettori di coscienza, 37 collaboratori a vario titolo, per un totale di circa 9.600 giornate di presenza.

Sono stati soci del Mosaico n° 108 persone, di cui 42 soci attuali.

L'Associazione ha promosso 6 incontri pubblici (cui hanno partecipato amministratori, operatori, esperti), 2 corsi di formazione per volontari, 2 edizioni della Mostra Collettiva 'Artisti nel Tigullio' (per un totale di 8 esposizioni) e 2 mostre di opere realizzate dagli ospiti, oltre a stand allestiti in diverse occasioni.

Sono stati organizzati 7 soggiorni-vacanza, oltre a innumerevoli gite e passeggiate.

Si sono convenzionati con il Mosaico i Comuni di Chiavari e Cogorno.

Hanno dato contributi finalizzati anche i Comuni di Rapallo, Lavagna, Sestri Levante, Zoagli e Uscio, e per diversi anni la Regione Liguria.

Hanno erogato aiuti diversi enti (Diocesi di Chiavari e Caritas Diocesana, Croce Rossa Italiana, Ass. Naz. Alpini) e banche (CA.RI.GE. e San Paolo).

## ACCOGLIENZA DEL MALATO MENTALE

Nell'ambito delle iniziative promosse per ricordare i dieci anni di fondazione del "Mosaico" si è tenuto il 30.5.95 presso l'Auditorium di Chivari un dibattito sul tema "ACCOGLIENZA DEL MALATO MENTALE". A trattare l'argomento è stato invitato mons. Giovanni Nervo, già Presidente della Caritas Italiana ed attuale Presidente della Fondazione Emanuela Zancan di Padova, che si occupa della formazione di operatori e di ricerca in campo socio-assistenziale.

Riportiamo in sintesi alcuni stralci significativi del suo intervento, articolato in tre punti:

- ruolo dei servizi pubblici
- ruolo del volontariato
- ruolo della comunità civile nella tutela dei diritti del malato mentale.

Il ruolo dei servizi pubblici rimane strettamente legato alle tendenze politiche e culturali che si sono alternate in questi anni nel nostro paese. Sebbene la Costituzione preveda la tutela della salute di ogni cittadino, avendo ciascuno di fronte allo Stato uguale dignità sociale, l'attuazione di uno stato sociale che concretamente realizzi tale dettato costituzionale è stata disattesa. Le riforme in campo sociale, sanitario, assistenziale che si muovevano per la costituzione del Welfare State sono state bloccate, o non attuate, a partire dagli anni ottanta in seguito a una concezione sempre più liberale di Stato. L'esempio, per quanto riguarda il settore psichiatrico, è stata l'inadeguata applicazione della legge 180 sul territorio. Laddove si è applicato non solo la legge 180, che prevedeva la chiusura degli istituti manicomiali, ma anche la legge 833 che prevede la costituzione delle strutture intermedie per l'accoglienza del malato mentale, si è potuto verificare la fun-

zionalità della riforma. Ma ciò non è avvenuto in modo omogeneo su tutto il territorio italiano. Dove cercare le cause di questa inadempienza? Nella mancanza di competenze o in interessi contrari? Non è sufficiente quindi, per migliorare la funzionalità dei servizi pubblici, il semplice mutamento delle USL in Aziende private, se non mutano le motivazioni.

E il volontariato quale ruolo riveste? Sicuramente non esaurisce il suo compito nell'integrare i servizi pubblici, come afferma la legge quadro, ma ha un duplice compito che è quello di essere stimolo per le istituzioni e anticipare risposte sui bisogni presenti, quando ancora le istituzioni non li hanno percepiti. Per questo un'azione dialettica tra istituzione e volontariato non può che offrire un migliore servizio al cittadino.

Il volontariato ha comunque limiti e punti di forza, dei quali si deve avere una realistica consapevolezza. Se le motivazioni e la prontezza d'intervento sono punti di forza, la mancanza di professionalità è un elemento di debolezza; è quindi dovere del volontariato, ma anche dell'Ente pubblico, garantire una continua formazione di volontari, al fine di offrire un servizio sempre adeguato ai bisogni dell'utenza.

L'Ente pubblico e il volontariato sono entrambi al servizio del cittadino e, pertanto, debbono considerarsi recipro-

camente alla pari; sebbene il volontariato ha il compito di integrare l'azione dell'Ente pubblico. Il volontariato, per una sua migliore funzionalità, deve garantirsi un'autonomia nell'ambito delle risorse economiche; le quali non possono provenire solo dagli Enti pubblici, per mantenere un margine di libertà nelle proprie iniziative.

Il ruolo della comunità civile è quello di prendersi cura del sofferente psichico entro i suoi spazi sociali, senza delegare esclusivamente gli esperti del settore, e rispondere a questo bisogno. I bisogni del malato mentale non possono trovare una soluzione nell'azione isolata di ognuno di questi soggetti: Ente pubblico, volontariato, comunità. Solo la costruzione di una rete che convogli, in un lavoro comune, queste forze può garantire un livello più soddisfacente di risposte ad un problema così complesso, quale quello della salute mentale.

Anna Maria Rolleri



Vignetta di Stefano Rolli

## “ARTISTI NEL TIGULLIO”

Le iniziative programmate in occasione del decennale del “Mosaico” hanno visto la presentazione della Mostra Collettiva Itinerante “Artisti nel Tigullio” a Rapallo dal 24.6 al 9.7.95 ed a Zoagli dal 28.7 al 6.8.1995, dove si è conclusa la 2a Edizione della rassegna.

L'effettuazione delle due manifestazioni, che hanno registrato una buona partecipazione di pubblico, è stata possibile grazie alla fattiva collaborazione offerta dalle Amministrazioni Comunali delle due cittadine. Tale collaborazione è stata evidenziata dalla partecipazione alla “vernice” delle stesse dei primi cittadini Roberto Bagnasco, Sindaco di Rapallo e Giovanni Cherchi, Sindaco di Zoagli.

Prezioso è stato a Zoagli, nell'organizzazione e nella gestione della Mostra, il sostegno offertoci dalla Associazione “Due Torri Zoagli” presie-

duta da Piero Solari; Associazione che da tempo ha instaurato un particolare rapporto di amicizia con il “Mosaico”.

Decisivo nella pubblicizzazione dell'iniziativa l'apporto del “SECOLO XIX”, che con la Provincia di Genova ha patrocinato la manifestazione.

Nel numero del decennale dedicato anche alle statistiche, forniamo qualche dato relativo alla Mostra “Artisti nel Tigullio”:

Nel corso delle due edizioni della rassegna, la stessa è stata presentata in 6 città: Chiavari, Lavagna, Sestri Levante, Rapallo, Santo Stefano d'Aveto e Zoagli; di queste, Chiavari e Zoagli, sono state visitate due volte.

Gli artisti partecipanti alle due edizioni sono stati complessivamente 148. Le Associazioni Artistiche 5. Le provenienze dei partecipanti: ov-

vamente i più vicini i tanti artisti del Tigullio; i più lontani (geograficamente) ma non certo per vicinanza e solidarietà con il “Mosaico”: Fulvio Jankovic (Croazia) e Alex Zurcher (Svizzera).

Nel corso delle due edizioni della Mostra le opere vendute (il cui ricavato è stato destinato al Centro Diurno di Ri Alto) sono state 114 per un'entrata complessiva di Lire 24.570.000.

Questi i numeri, non sono invece quantificabili l'attenzione e disponibilità dimostrate in svariate maniere da tanti artisti a partire dall'ormai lontano autunno 1991, data d'inizio di questa originale collaborazione.

Artisti che, per loro e nostra fortuna, sono imprevedibili ed inesauribili. Una nuova (specialissima) collaborazione è infatti prevista per il 1996.

*Paolo Armiraglio*



*Un caro amico del “Mosaico”: Aurelio Galleppini (GALEP) alla mostra “Artisti nel Tigullio” – Lavagna dicembre 1992*

## “OBIETTARE” AL MOSAICO

Al Centro Diurno dell'Associazione “Mosaico” prestano servizio, sin dai primi anni di apertura, due obiettori di coscienza della Caritas Diocesana di Chiavari.

E' una presenza significativa per almeno tre buoni motivi. Innanzitutto perchè, a differenza dei volontari che si alternano durante la settimana, sono presenti tutti i giorni e possono essere così un costante punto di riferimento per l'organizzazione del lavoro e di tutte le innumerevoli questioni che fanno parte della vita di un'associazione come la nostra. Poi, con il loro lavoro a diretto contatto e a sostegno di persone in difficoltà, offrono un contributo non indifferente alla collettività in una realtà difficile, spesso trascurata e dimenticata

dalle istituzioni, come è quella della malattia mentale. Infine, ed è l'aspetto forse più importante, rendono una testimonianza concreta di come si possa essere veri operatori di pace mettendosi quotidianamente al servizio degli altri, lavorando sui problemi e bisogni fondamentali della società per risolvere alla radice e in maniera non violenta le cause reali dei conflitti. Come sosteneva del resto anche Gandhi, che faceva di questo un punto fermo, irrinunciabile della sua azione politica: “Ogni iniziativa per fermare la guerra si rivelerà infruttuosa finchè le cause della guerra non saranno comprese e affrontate dal fondo...”.

Questo è quello che danno gli obiettori al “Mosaico”. Ma ricevono an-

che tantissimo, soprattutto in termini di rapporti umani è un'esperienza di vita preziosa. Qualcuno, infatti, terminato l'anno di servizio civile, continua come volontario, qualcun altro costretto dagli impegni di studio o di lavoro si limita ad altre forme di collaborazione dall'esterno, molti mantengono comunque i contatti con l'associazione in occasione di incontri, feste o viaggi. E' segno che per un giovane, se vissuta con le giuste motivazioni e con consapevolezza, può diventare un'esperienza forse irripetibile della propria vita e l'inizio di un lungo cammino di impegno e di formazione personale che porterà certamente ad acquisire una più matura coscienza sociale.

*Franco Pezzolo*

## “SCOUT” AL MOSAICO

L'A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) è un'associazione giovanile volontaria, a finalità educativa, che si ispira al metodo proposto nel 1908 da Baden Powell in un manuale per ragazzi “Scouting for boys”.

Valori fondamentali portati avanti dall'associazione sono: la pace, intesa nell'accezione del disarmo, la scelta non violenta e l'obiezione di coscienza; si propone uno stile di vita semplice, religiosamente e socialmente impegnato, non consumistico, favorevole al risparmio energetico ed alla salvaguardia dell'ambiente.

L'associazione è divisa in tre branche, coprenti le varie fasce d'età. Per quanto riguarda la più adulta, il “servizio” è l'attività educativa principale. Esso può essere svolto sia all'interno dell'associazione, sia al di fuori di essa, presso enti o associazioni di volontariato operanti sul territorio. Generalmente ciascuno scout è invitato a fare esperienza di entrambe le modalità di servizio, ruotando la propria partecipazione dall'una all'altra, nel corso degli anni.

Con queste finalità, l'AGESCI di Chiavari inizia la propria collaborazione con l'associazione “Mosaico” nel 1989.

Nell'ambito di tale fruttuosa collaborazione si sono avvicinati in questi anni 15 scouts, che hanno avuto modo, pur nelle poche ore di servizio svolto settimanalmente, di arricchire dal punto di vista umano sé stessi e gli altri.

Gratitudine va quindi espressa a volontari ed ospiti del “Mosaico”, che hanno saputo dar vita ad un'associazione che risponde concretamente ad un problema, quello della salute mentale, che ha trovato sinora risposte inadeguate.

*Alessandro Falcone*

## LETTERE AL "MOSAICO"

Nella recente terza Conferenza Nazionale del Volontariato i dati Iref riferiscono che sono quasi 5 milioni, pari al 12,1 % della popolazione, gli italiani che regalano in media 6 ore alla settimana al volontariato. Si tratta di grandi numeri che testimoniano l'impegno di tanti a favore dei nostri simili più bisognosi in ogni campo.

Tra le numerose Associazioni che operano sul nostro territorio, prodigandosi a favore del prossimo, la prima che ho avuto l'occasione di conoscere direttamente è stata il "Mosaico", che mi ha subito favorevolmente colpita, come già ebbi occasione di esprimere in altra circostanza, per l'impegno e l'attenzione prestate dagli operatori.

Ritengo sia particolarmente meritoria l'attività svolta da questa Associazione che dedica le proprie energie a favore di un settore, particolarissimo e delicato, spesso abbandonato, per secoli privo di diritti, emarginato fisicamente e socialmente, ed è altresì da considerare l'impegno che i volontari del "Mosaico" profondono verso le famiglie degli ammalati, a loro volta troppo spesso abbandonate da sole con i loro cari.

La società non può essere che grata al "Mosaico": in questi dieci anni l'Associazione ha svolto un proficuo lavoro e ci auguriamo che possa continuare con serenità e con lo stesso amorevole spirito "di servizio" per gli anni futuri.

Con i più cordiali auguri.

Settembre 1995

*Prof. Alessandra De Barbieri*  
Assessore ai Servizi Sociali  
Vicesindaco di Chiavari

Ho ricevuto ancora nei giorni scorsi una cartolina che portava il ricordo e i saluti degli amici del "Mosaico", in gita in una delle tante località d'Italia che sistematicamente vanno visitando.

Seguo da alcuni anni con attenzione e affetto l'opera dei volontari del "Mosaico". Di questa opera mi limito ad evidenziare un aspetto, che non credo sia marginale: il "Mosaico" è una "famiglia". La distanza tra operatori e assistiti sembra annullata: il dialogo, la condivisione, lo stile della presenza, superano le barriere dell'isolamento, dell'incomunicabilità, dell'emarginazione. Attraverso l'esperienza del lavoro e della comunicazione gli "ultimi" ricuperano coscienza della loro dignità di uomini, le loro capacità sopite vengono stimolate.

Con gli amici tutti del "Mosaico" vivo ogni anno a Natale e Pasqua, un momento particolare di incontro, che ha nella celebrazione dell'Eucaristia l'avvenimento centrale, atteso e intensamente partecipato. Colui che si è fatto l'amico dei poveri, Colui che parla il linguaggio dei semplici è accolto e capito. Colui che ha detto: "quello che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli l'avete fatto a Me" incoraggi gli animatori del "Mosaico" a proseguire con rinnovato impegno il loro servizio, affinché le separate e disperse "tessere" del mosaico umano si compongano in armoniosa unità.

Se le strutture sociali sono spesso assenti o insufficienti, se le domande delle persone tanto bisognose non trovano risposta, il "Mosaico" continua nel suo lavoro educativo e promozionale, adempiendo anche ad una funzione provocatoria e profetica.

Settembre 1995

*Mons. Alfredo Bastogi*  
Vicario Generale  
Diocesi di Chiavari

Ogni volta che penso ai volti sereni, malgrado tutto, degli amici del "Mosaico", mi sento ricco. E la sensazione è condivisa anche da molti miei colleghi, che sono prima di tutto persone che insieme con me raccontano la vita degli altri e forse, troppo spesso, dimenticano la propria.

È questo il problema: ci si dimentica della propria vita e si corre dietro a chissà che. E ogni tanto si prende un pugno nello stomaco e si torna ad aprire gli occhi sulla realtà vera, quella che ci sta intorno e che troppo spesso facciamo finta di non vedere.

Gli amici del "Mosaico" mi perdonino se non parlo di loro, della loro scommessa per una vita vera, del loro stare insieme per una solidarietà non pelosa ma faticosa e continua. Totalmente gratuita. Mi perdonino le madri, i padri, i ragazzi, la gente del "Mosaico" se non mi viene in mente nulla di particolarmente intelligente sui loro dieci anni di carparbia lotta per acquisire dignità. Per farsi sentire. Per dire: ci siamo anche noi, e siamo vivi.

L'unica cosa che mi riesce di fare è di ricordare molti dei loro volti e sentirmi ricco. Ricco perché loro ci sono e spesso obbligano anche me a esserci.

Con amicizia

Ottobre 1995

*Dott. Paolo Cavallo*  
Responsabile de "Il Secolo XIX" Levante

Il "Mosaico", come ormai è consuetudine annuale, ci invita al "Convegno" di riflessione, che quest'anno sarà anche faustamente di celebrazione.

La celebrazione non potrà essere retorica perchè Esso solo sui fatti e sulle relazioni sociali ha basato il suo sviluppo, cosciente dei suoi obiettivi e dei suoi volontari. Il servizio svolto alla comunità è stato silenzioso, ma conosciuto per i risultati, penetrante, senza essere intrusivo, stimolante senza divenire mercantile, competitivo senza negare così l'opera altrui.

Coloro che hanno portato le prime tessere del "Mosaico" hanno lasciato incastri per altri, promuovendo due corsi per volontari che hanno avuto non solo successo, ma che hanno creato nuove persone interiormente disponibili a convivere con la sofferenza mentale.

Questi volontari hanno creato nuove opere senza attendere i finanziamenti - il centro diurno, i soggiorni estivi, le gite domenicali ed infrasettimanali, gli inserimenti lavorativi - compiendo una funzione di stimolo e collaborazione al Servizio di Salute Mentale.

Senza il "Mosaico", forse, il Tigullio (160.000 abitanti) territorio di spiagge e scogli famosi, di banche floride e di letterati insigni, di turisti supernoti ma anche di vallate e montagne emarginate, sarebbe potuto ricadere nel pregiudizio della pericolosità della malattia mentale.

Cari amici del "Mosaico" senza di voi, senza le vostre opere noi famigliari saremmo nuovamente rinchiusi nel pregiudizio altrui, isolati nelle nostre località amene, ma tristi, dove la luce del sole, anzichè illuminare, acceca.

Genova, settembre 1995

*Prof. Giulio Ponte*  
Segretario  
Associazione Ligure Famiglie  
Pazienti Psichiatrici

Caro, carissimo "Mosaico",

Mi chiedi due parole per il tuo numero unico o speciale che dir si voglia e io ti scrivo addirittura una lettera come avviene fra buoni amici reciprocamente fedeli. E fra l'altro non parto con intenzioni "dotte" bensì dò luogo a una piccola conversazione epistolare che sia incoraggiante per te e per me e che sfiori soltanto i nobili sentimenti della comprensione e della poesia che esaltano l'opera, faticosa talvolta, ma pur sempre primaverile e lieta che vai compiendo diuturnamente.

Siamo nel periodo pasquale e, incredibilmente, mi viene in mente l'Epifania che fa parte del periodo natalizio. E questo avviene perchè l'Epifania è la festa dell'amore manifestato e cioè è la festa che per tutto l'anno è la festa del "Mosaico". Epifaniòs suona in greco la parola Epifania. Epifaniòs significa manifestazione. E cioè significa che il Bambino Gesù che rappresenta l'amore è nato il 25 dicembre ma è stato "fatto vedere" il 6 gennaio successivo. E' stato mostrato ai pastori, ai re Magi, al popolo tutto.

Da tutto ciò si ricava che l'amore deve essere manifestato, deve essere fatto vedere. E il "Mosaico" appunto non ama a parole ma ama facendo, dell'amore, una manifestazione concreta, utile ai fini pratici come a quelli dello spirito.

Quante volte diciamo di qualcuno: ha un brutto carattere ma in fondo è buono. E' un'affermazione alquanto gratuita e opinabile. Diceva a questo proposito il poeta Clemente Rebora che, da ragazzo, a causa delle sue intemperanze faceva disperare la madre. La quale quando sentiva i commenti dei vicini ripeteva sempre: ma in fondo il mio Clemente è tanto buono. E Rebora chiudeva il suo racconto commentando come fra sè e sè: sarebbe stato meglio che fossi stato buono in cima più che in fondo.

A Rebora sarebbe piaciuto il "Mosaico". A proposito del quale mi domando: e come vive questa preziosa istituzione? Qualcuno l'aiuterà? Gli enti pubblici faranno qualcosa? Ma soprattutto "qualcosa" basterà?

Noi artisti abbiamo dato i quadri per le esposizioni-vendita a cura del "Mosaico". Siamo pronti a darne altri, a darne sempre cercando di scegliere i migliori (ma ce ne saranno?) perchè il pubblico possa comperarli più facilmente.

Ecco, caro "Mosaico", ti ho dato un'idea di che cosa mi viene in mente quando converso con te anche per lettera.

Perdonami se nonostante i miei anni non ho saputo fare un discorso più preciso e quindi tanto più prezioso e significativo sulla tua instancabile attività. Ma evidentemente io non amo molto i numeri, i bilanci, le statistiche. Forse amo di più il mondo angelico nel quale sei nato e vivi per la fortuna dei tuoi ragazzi.

Credimi tuo aff.mo

Aprile 1995

Ugo Carreca

*Riproduciamo qui di seguito la lettera inviata dal pittore Mirko Gualerzi agli ospiti del "Mosaico" al termine del 'laboratorio di pittura' svoltosi presso il Centro Diurno:*

Dolci amici,

nel ringraziarVi delle attenzioni, alle quali in verità ho perduto l'abitudine, e del regalo di pittura che mi è subito caro, che mi procura una forte emozione come un colpo di fulmine, credo di potervi invitare a tenere ed accrescere il Vostro rapporto col mondo espressivo che avete per le mani.



*Il "laboratorio di pittura" nella realizzazione del "Trittico sulla Natività"*

Custoditelo, rifugiatevi là quando vi sentirete un po' soli, perchè lì nessuno potrà venire a farVi violenza: difendete la Vostra emozione come si difende una creatura tenera. Questo vi renderà più forti che non paia.

Difendere l'espressione è come difendere la dignità: non chinate il capo davanti a chi, magari, Vi fa capire che non vale la pena: quello è meno di Voi.

Ciascuno ha talenti: coltivate quelli che Vi trovate, non importa che sia pittura; ha da essere il meglio di Voi, perchè chi Vi ha fatto il prestito per trafficarli, ve ne chiederà conto, infine.

Questa almeno è la parabola. Io ci credo: seguiamola e che Dio ci aiuti a vivere e sia indulgente e tollerante come anche noi lo saremo: anche verso la sciocchezza e l'indifferenza.

Cari saluti.

Mirko

*Tra le pagine di questo numero speciale del notiziario diverse sono le voci che hanno raccontato il "Mosaico"; ciascuna ha portato la sua impressione, l'esperienza scaturita dall'incontro con il Centro Diurno. Tra le tante voci la più importante quella degli ospiti che lo frequentano. In una giornata abbiamo raccolto le impressioni, i ricordi di tutti.*

Il "Mosaico" è nato in seguito alla chiusura del Centro di Accoglienza di Sampierdicanne avvenuta nel 1984. Alcuni ragazzi, in seguito a ciò, si sono trovati privi di un importante punto di riferimento; per questo alcuni assistenti e volontari che operavano lì aprivano l'anno seguente il "Mosaico". Il Comune di Chiavari aveva, nel frattempo, concesso in comodato la scuola non utilizzata di Ri Alto.

Inizialmente il luogo non disponeva di attrezzature adeguate alle attività di piccola manifattura che vi si svolgevano. In seguito abbiamo cominciato a realizzare oggetti ideati da noi, poi messi in vendita, quali cartoline d'auguri, cassette in ardesia e in sughero, palme pasquali (quest'ultime hanno avuto un buon successo). Il ricavato di queste attività viene poi utilizzato per finanziare le gite e tutti i momenti ricreativi.

Nel tempo sono nate altre idee per autofinanziarci e far conoscere il "Mosaico"; tra queste la Mostra Collettiva degli artisti di tutto il Tigullio che si sono dimostrati disponibili a sostenere il nostro Centro, offrendo la loro collaborazione per altre iniziative. L'ultima è stata il Corso di Pittura, da cui è nato un trittico sulla Natività.

Questa esperienza ha rappresentato per alcuni di noi un primo approccio con il mondo dell'arte e la scoperta delle proprie capacità creative.

Il "Mosaico" rappresenta anche un luogo dove trovare uno spazio in cui incontrare altre persone e trascorrervi alcune giornate occupati in attività manuali, la cura dell'orto e della casa e le gite infrasettimanali. Talvolta gli amici del "Mosaico" vengono a trovarci e queste occasioni offrono l'opportunità di cucinare.

Il Centro Diurno è aperto solo dal lunedì al venerdì e questo, purtroppo, per noi ospiti non si traduce in un incentivo ad avere rapporti con altre persone ma in una difficoltà, perchè nelle giornate di festa ci troviamo meno disposti ad avere rapporti interpersonali e finiamo per rinchiuderci in casa.

*"Noi del Mosaico"*

## Il "Mosaico" promuove il convegno: *STRUTTURE INTERMEDIE TRA PUBBLICO E PRIVATO SOCIALE: modelli ed esperienze nei servizi psichiatrici liguri*

Chiavari - sabato 18 novembre 1995

Tema centrale oggi nel trattamento dei soggetti affetti da patologia psichiatrica è quello, accanto alla diagnosi e alla cura, della riabilitazione.

Porre l'accento sulla riabilitazione implica che si consideri la complessità della malattia mentale, evento che richiama una pluralità di fattori scatenanti e una pluralità di possibili aiuti per il suo superamento.

Il sistema sanitario pubblico, oggi soggetto a restrizioni economiche, ha bisogno di collegamenti con la realtà circostante, di spazi sociali e relazionali, per poter assicurare quella vasta gamma di servizi e di proposte riabilitative che un'effica-

ce organizzazione psichiatrica dipartimentale richiede.

E' la natura stessa della malattia mentale che esige, accanto a interventi squisitamente specialistici, altri livelli di intervento ancorati ai primi in un continuum tecnico-operativo.

Si apre qui il vasto campo del volontariato, della cooperazione sociale, del privato non-profit, da intendersi non come antagonista del sistema pubblico, ma come necessario trait-d'union tra esso e la comunità sociale, in cui occorre trovare e stimolare disponibilità all'accoglienza e risorse umane utilizzabili. In questo convegno vogliamo approfondire i possibili modelli e le

esperienze già in atto di collaborazione tra pubblico e privato sociale: servizi del volontariato e dell'associazionismo familiare che si affiancano ai servizi pubblici, o addirittura ipotesi di intervento di volontariato e di privato sociale all'interno di strutture intermedie pubbliche.

Centralità della persona e della sua salute, globalità del bisogno, partecipazione della comunità al lavoro di cura e di riabilitazione: questi i capisaldi per superare attriti e frizioni che non hanno più ragione di essere e realizzare un efficace modello di intervento davanti a un problema, quello della salute mentale, che assume nella nostra società connotati via via più drammatici.

### PROGRAMMA

Ore 8.45: registrazione partecipanti

Ore 9.00: presentazione del Convegno  
**Sig. Mario Marini - Associazione "Mosaico"**  
Saluti delle autorità, in rappresentanza di:

**Regione Liguria**

**Provincia di Genova**

**Comune di Chiavari**

**U.S.L. n. 4 "Chiavarese"**

**Società Italiana Psichiatria, Sezione ligure**

**1ª parte: "Modelli di intervento nel Dipartimento di Psichiatria"**

**Chairman: Dr. Franco Giuffra**

**1) Dr. F. Scarsi:**

"Esperienze e orientamenti di altri Paesi nella organizzazione degli interventi psichiatrici"

**2) Dr. P. Ciancaglini - Dr. A. Ferro - Dr. P. Pisseri:**

"La (psico) terapia istituzionale: un modello di cura e di ricerca scientifica per le Comunità Terapeutiche"

Ore 10.00: discussione

**Dr. A. Priori** (intervento preordinato):

“SPDC e territorio”

“L'intervento terapeutico”

Ore 11.00: coffee break

**Chairman: Dr. Augusta Priori**

Ore 11.15:

**1) Dr. L. Ferrannini:**

“Assistenza terapeutico/riabilitativa al paziente psicotico”

**2) Dr. F. Giuffra e Collaboratori:**

“L'équipe curante nella prospettiva di un trattamento integrato”

Ore 12.00: **Dr. P. Carrara – Dr. W. Conti** (1° intervento preordinato):

“Centro Diurno e Day Hospital nel Dipartimento di Psichiatria dell'U.S.L. n. 4”

**Dr. G. Giusto** (2° intervento preordinato):

“Rapporto pubblico/privato alla luce della nuova normativa dipartimentale”

Discussione

Ore 13.00: buffet

**2ª parte: “Strutture intermedie nella realtà ligure: esperienze pubbliche e private a confronto”**

**Chairman: Dr. Luigi Ferrannini**

Ore 14.30: intervengono:

**1) Dr. G. Ponte – A.L.Fa.P.P.**

**2) Dr. G. Spinetti – SPDC, Imperia**

**3) Dr. P. Pisseri – Comunità Ter. “Redancia 1”**

**4) Dr. E. Sanguineti – Sig. M. Gualerzi - Centro Diurno “Mosaico”, Chiavari**

Ore 16.00: coffee break

**5) Dr. O. Valerio – Responsabile U.O. Ass. Psichiatr., U.S.L. n. 5**

**6) Dr. A. M. Rossello - Comunità Ter. “Prà Ellera”**

**7) Dr. C. Catalano - Centro Diurno “Il Faro”**

**8) Dr. P. Binoni – Dr. A. Badano - Comunità Ter. “Il Crogiuolo”**

Ore 17.00: **discussione e conclusioni**

**Aderiscono all'iniziativa:**

ACLI Sede Provinciale - Associazione Ligure Famiglie Pazienti Psichiatriche – AVAD Tigullio Orientale – AVO Tigullio Orientale – Caritas Diocesana – Centro Studi Interdisciplinari Chiavari – Cooperativa Roberto Tassano Sestri Levante – C.R.I. Sottocomitato di Chiavari – P.A. Croce Verde Chiavarese – “Il Secolo XIX”.

Con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

## Associazione "MOSAICO"

con il patrocinio



Provincia di Genova



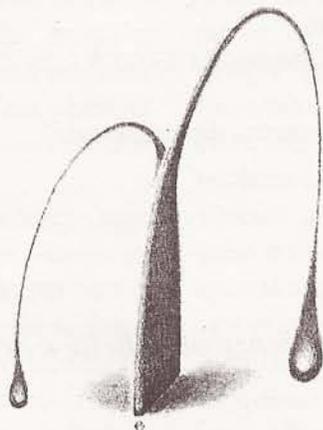
Regione Liguria



Comune di Chiavari

U.S.L. n. 4 "Chiavarese" – Società Italiana di Psichiatria Sezione ligure

promuove il convegno



### STRUTTURE INTERMEDIE TRA PUBBLICO E PRIVATO SOCIALE:

*modelli ed esperienze  
nei servizi psichiatrici liguri*

Sala Ghio-Schiffini Società Economica – Via Ravaschieri 15, Chiavari  
Sabato 18 novembre 1995

#### "MOSAICO"

*Notiziario di collegamento*

Salita San Michele, 34/A - Ri Alto  
16043 - Chiavari - tel. 0185/312.355

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168  
c/c bancario n° 13208 CA.RI.GE. ag. di Chiavari

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri  
Registrato presso il Tribunale di Chiavari al n. 3/95 del 16.10.1995  
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani, Rapallo